

IN VAL SERIANA
Nel 2016
i cinque Comuni
sotto la Presolana
scelsero il «No»

Sono due i Comuni nati da fusione nella Bergamasca, dieci anni fa. Delle tre proposte sottoposte alla popolazione attraverso referendum, l'unica bocciata fu quella della fusione tra Covo con Fara Olivana con Sola e Isso. Ciò dopo il no della popolazione di Covo. Nei referendum vinse il

si a Brembilla (82%) e Gerosa (53%) come a Sant'Omobono Terme (90%) e Valsecca (73%). In seguito il Consiglio regionale ratificò la fusione dei quattro Comuni orobici, a formare due nuovi enti.

Nove in totale, in Lombardia, le fusioni approvate dalle Regione nel 2014. Due anni dopo invece furono Cerete, Fino del Monte,



Onore, Songavazzo e Rovetta adire no al processo di fusione: era il 20 novembre del 2016 e il voto espresso dai cittadini nel referendum aveva dato un chiaro messaggio alle amministrazioni sulla volontà di non unirsi in un unico Comune da 8.408 abitanti distribuiti su un'area di 67,62 chilometri quadrati che si sarebbe potuto chia-

mare Borghi Borlezza oppure Borghi Presolana, Larna, San Narno, Valborlezza oppure ancora Valleggia. A Cerete furono 637 i no contro 243 sì, mentre a Rovetta 1.359 contro 713 sì, e nei paesi più piccoli il distacco fu più misurato: 397 a 269 a Fino del Monte; 282 contro 202 a Onore e 221 contro 206 a Songavazzo.

FUSIONE SÌ SANT'OMOBONO E BREMBILLA



L'asilo di Val Brembilla, tra i beneficiari dei fondi per la fusione con Gerosa

«Così tasse al minimo e fondi per le opere»

GIOVANNI GHISALBERTI

Carminati (Val Brembilla): scuola e sociale ne hanno beneficiato. Manzoni (Sant'Omobono): certi interventi impensabili senza il fondo fusioni

«**L**a fusione con Gerosa ha portato sicuramente tanti benefici. I fondi arrivati sono stati investiti sia sul sociale sia in opere pubbliche. Ora, in particolare, sono concentrati su servizi come lo scuolabus, la fondazione per la scuola materna, il Piano di diritto allo studio. Dovesse venire meno il fondo fusione non sarà facile garantire gli stessi servizi e si renderebbero probabilmente necessari alcuni tagli». Il sindaco di Val Brembilla, Marcello Carminati, riassume così i dieci anni di benefici economici che il suo Comune ha avuto grazie alla fusione con il confinante ex Comune di Gero-

sa. Il nuovo Comune di Val Brembilla è nato ufficialmente (come Sant'Omobono Terme, fuso con Valsecca) il 4 febbraio 2014. «Complessivamente - continua il primo cittadino di Val Brembilla - abbiamo ricevuto in questi dieci anni circa sei milioni di euro. Negli ultimi anni il fondo era di 750 mila euro l'anno, circa la metà nei primi anni. Fondo - per 758 mila euro - che è stato confermato per altri cinque anni. La cifra esatta, comunque, dipenderà dal numero di Comuni che si fonderanno prossimamente. Più saranno e meno saranno i fondi disponibili, perché da suddividere tra più realtà».

«L'obiettivo dei prossimi anni - continua Carminati - è agire sulla politica. Ovvero fare in modo che il fondo per le fusioni non venga azzerato completamente. Lasceremo in difficoltà diversi comuni. Sarebbe importante lasciare almeno la metà dei fondi che oggi vengono erogati, quindi circa 300 mila euro nel nostro caso».

Analoga soddisfazione viene espressa da Sant'Omobono Terme, il Comune nato nel 2014 dalla fu-

sione con la vicina Valsecca. Anche qui, complessivamente, nelle casse comunali sono arrivati in questi dieci anni circa sei milioni di euro. E fino al 2029 saranno ancora 600 mila euro all'anno.

«Soldi che abbiamo utilizzato per spese correnti - dice il sindaco, Ivo Sauro Manzoni - abbiamo lo scuolabus gratuito, l'Imu sulla seconda casa al minimo, non abbiamo più applicato l'addizionale Irpef. La disponibilità di cassa ci consente poi di progettare e fare opere pubbliche che sarebbero impensabili senza il fondo fusione».

Abitanti di Valsecca contenti? «Un po' di malumore c'è stato - continua Manzoni -, ma non possiamo investire tutti i soldi che ci arrivano solo sulla frazione, vanno equamente distribuiti nelle diverse zone. All'inizio avevamo lasciato aperto anche un ufficio nell'ex municipio di Valsecca. Ma era frequentato pochissimo, così è stato chiuso».

FUSIONE NO VAL CAVALLINA E BASSA



Il municipio di Fara Olivana

Le annessioni bocciate Ma c'è chi le rimpiange

LUCA MAESTRI

No alla fusione e poi anche l'Unione è naufragata. È quanto successo alla Media Val Cavallina (Luzzana, Borgo di Terzo e Viganò San Martino). Dieci anni di Unione con i servizi associati. Poi il referendum che avrebbe dovuto aprire alla fusione a un solo municipio. Ma tutto naufragò per sette voti: a Luzzana e Borgo, seppure per una manciata di voti, disse-rosi. Per sette voti, invece, il no prevalse a Borgo di Terzo. «Non ero contrario a priori - dice il sindaco di Luzzana, Ivan Beluzzi -, ma non ero convinto che fosse la cosa migliore decidere in due mesi. La comunità andava preparata e bisognava prendere più tempo». Dal 2022, poi, si è sciolta anche l'Unione della Media Val Cavallina. «Stare insieme - dice il sindaco di Viganò, Alfredo Nicoli - non conveniva più. La fusione, a maggior ragione, non

è più tornata sul tavolo dei Comuni. E dopo un referendum che ha detto di no sarebbe ancora più difficile».

Anche i cittadini di Fara Olivana con Sola, Isso e Covo, nella Bassa, nel 2013 furono chiamati a decidere circa la fusione. Vinse il no, trascinato dal voto dei covesi. A Fara Olivana con Sola e a Isso prevalse il sì, ma non bastò. Complessivamente, i voti contrari furono 1.413, i sì 857: in percentuale 62,3% contro 37,7%. A distanza di 11 anni il sindaco di Covo Andrea Capelletti, all'epoca sostenitore del no, ribadisce: «Fu la scelta giusta, anche perché negli anni successivi i prospettati contributi statali per fusione non sono stati confermati. Inoltre è cambiata la mentalità e i piccoli comuni non sono più visti come un problema ma come una risorsa». Se Covo ha una certa struttura con i suoi 4 mila e passa abitanti, diversa è però la situazione di Fara Olivana con Sola e di Isso. «Stiamo costruendo in questo periodo - afferma Matteo Seghezzi - il nuovo bilancio di previsione, il primo della nostra amministrazione. Per gli

investimenti non abbiamo problemi mentre per la spesa corrente è chiaro che con i tagli ai trasferimenti dovremo essere bravi a ottimizzare la spesa». Giuseppe Joi Donati, sindaco di Isso, non nasconde i problemi di un comune piccolo come il suo. «Negli ultimi tre anni - racconta - gli avanzi di bilancio sono diminuiti e siamo scoperti per le figure dell'agente di polizia e dell'assistente sociale. Personalmente il 1° dicembre 2013 votai sì alla fusione».

Gli ex sindaci di Fara Olivana con Sola e Isso che 11 anni fa guidavano questi due comuni rimangono della loro idea: la fusione sarebbe stata l'unica strada da percorrere.

«Noi ci abbiamo creduto - afferma Diego Recanati da Fara Olivana con Sola -, e sarebbe stata una grossa opportunità per tutta la Bassa». «Fondersi - sottolinea Gianpietro Boieri da Isso - era la scelta giusta. Chi negò quella possibilità allora, oggi potrebbe doversi ricredere».

«Nell'alta Valle Seriana bastano quattro Comuni»

La proposta

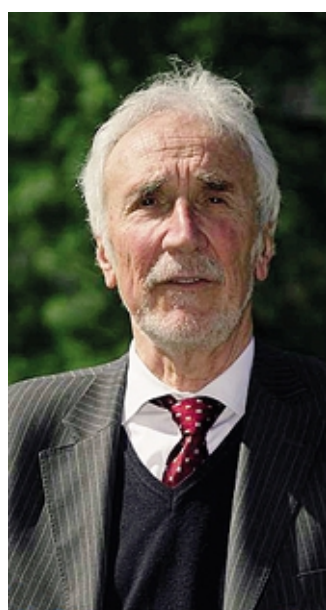
L'ex sindaco di Piario per tre mandati, Pietro Visini: «Ci sarebbero meno spese e più risorse per i servizi»

Ha fatto il sindaco per tre mandati consecutivi, dal 2009 allo scorso mese di giugno, ma era in amministrazione già dagli Anni Settanta. E si è sempre più convinto che la via da seguire, per i Comuni di montagna, sia quella della

fusione. Con diversi benefici, secondo Pietro Visini, pensionato 76enne, già sindaco di Piario: l'idea che sostiene da tempo prevede per l'alta Valle Seriana l'accorpamento in quattro grandi Comuni. Un'area dove vivono complessivamente oltre 35 mila abitanti.

«Per la zona dal ponte del Costone in su (Valle di Scalve esclusa) - spiega Visini -, dovrebbe esserci una divisione in quattro grandi comuni a mio avviso. Ovvero Oneta,

Gorno, Premolo, Parre e Ponte Nossia; poi Piario con Clusone; Villa d'Ogna, Oltressenda Alta, Ardesio, Valgoglio, Gromo, Gandellino e Valbondione; ed infine Rovetta, Cerete, Fino del Monte, Castione della Presolana, Songavazzo ed Onore. Così facendo si potrebbero razionalizzare i servizi comunali, unendo le competenze, diminuendo le spese e migliorando l'offerta e la qualità dei servizi proposti agli abitanti».



Pietro Visini

«Ciascun Comune - continua l'ex sindaco di Piario - manterrebbe il proprio ufficio demografico, proprio come è ora. Per il resto dovrebbe essere tutto accorpato. Un dirigente responsabile, ovviamente con l'aiuto di collaboratori magari, si occuperebbe di Imu, Tari, Bilancio e ufficio tecnico. Un unico piano regolatore, un solo sindaco, un solo segretario per ciascun Comune, e quindi quattro consiglieri comunali. Nella direzione in cui stiamo andando, i vantaggi sarebbero enormi anche in termini di reclutamento del personale, spese per il riscaldamento, manutenzione degli uffici e molto altro».

Visini prevede poi anche un solo Corpo di vigilanza, con

un responsabile qualificato attivo in ciascuno dei quattro comuni. «Già ora - sottolinea ancora - diversi paesi devono stipulare convenzioni tra di loro per avere qualche ora di vigile urbano presente sul proprio territorio. Pertanto, con la fusione dei Comuni - prosegue -, si andrebbe a risolvere anche questa problematica. Auspico possa essere un'ipotesi presa in considerazione dagli amministratori locali, andando oltre il "campanilismo" che caratterizza spesso i nostri piccoli paesi. Ci sarebbero meno spese, e più risorse per offrire servizi dignitosi e concreti a chi ancora sceglie e vuole vivere in montagna».

Michela Gatti